

l'opera sua non gli mancherà occasione di difenderla: se io devo difendere le mie affermazioni non mi mancherà anche tempo di difenderle. Oggi basta la sua protesta, basta la mia risposta. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Magnaghi.

Magnaghi. Prendo a parlare sul processo verbale per fare una dichiarazione che avrei fatta ieri in fin di seduta se mi fossi trovato presente allorquando l'onorevole Galli svolse la sua interrogazione al ministro della marina.

Sulle osservazioni presentate dall'onorevole Campi alla Commissione del bilancio circa le prove dei cannoni nella regia marina furono espressi varii giudizi nella Camera e si fecero commenti sui giornali con allusioni velate od esplicite al mio nome.

Dichiaro nel modo più reciso che io non ho mai nè ora nè prima espresso l'asserzione che mi si attribuisce, quella cioè che i cannoni della marina si provino soltanto a mezza carica, opinione che è così manifestamente erronea ed assurda da non poter mai cadere nel pensiero di chi menomamente conosca la marina (*Bravo*).

Baccelli Guido. Domando di parlare.

Presidente. Per fatto personale.

Baccelli Guido. Io non posso dirmi punto soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro. Egli ha preso la tesi generale e non ha risposto alla domanda mia, che è quella di portare qui i fatti, sui quali egli leva la propria accusa. Li porti, onorevole ministro!

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Sul processo verbale?

Baccelli Guido. Li porti quando sarà il momento. Ma non pensi mica che a Lei od a me, la Camera creda senza la prova. Il principio di autorità in quanto alle semplici affermazioni ha fatto il suo tempo: oggi non si crede, se non ciò che è provato. Ed Ella non giungerà mai a provare ciò che ha detto sui fatti miei.

Comprendo l'allusione del momento, ma il mio amico onorevole Manna parlava, prima che fatti dolorosi, del resto ormai sistematici, si riproducessero; fatti, contro i quali ho sempre affermato non esserci che un rimedio solo, e credo che ormai la Camera nella sua maggioranza ne sarà persuasa. Però in codesta dolorosa congiuntura non ha nulla a temere

dal suo anarchico predecessore, onorevole ministro Gallo, perchè gli studenti di Napoli sono stati da me tenuti sei mesi sotto la spada di Damocle e non ho mai ceduto alle loro pretese. Essi si sono resi a ciò che deve essere il precetto dell'ordine e della disciplina. Altrettanto ho fatto per l'Università di Palermo; e studenti di medicina in un'altra grande Università, a Torino, hanno perduto intieramente l'anno.

Questo ha fatto il ministro anarchico: vedremo quello che farà Lei. Perchè certe concessioni non si possono dare poi nè ai rettori coi Consigli accademici, nè alle Facoltà: e non si possono dare quando la legge è contraria.

Ora la legge non accorda che due sole sessioni di esame: cosicchè una terza sia assolutamente inammissibile, e noi l'abbiamo accordata mai. In questi casi il ministro non può fare come Pilato, lavarsene le mani e rimetterla alle autorità accademiche; comoda dottrina! Le autorità accademiche non hanno il diritto di violare la legge e se la violano, è responsabile il ministro.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Io l'ho negata.

Baccelli Guido. Dunque le mie parole in quest'Aula non gli recano alcun danno. I precedenti miei sono dell'onesto rigore e non mai di cedere alla intemperanza dei giovani, che io amo come figliuoli. E quando Ella, onorevole Gallo, vuole, può intervenire nella mia scuola, dove convengono 300 studenti e vedere se ci sia uno solo che si permetta di alzare una sola volta la voce; tanto è il rispetto che incutono la disciplina scolastica e la convinzione del maestro.

Dunque prosegua, in questo, gli esempi miei e se sarà anarchico, come me, se ne tenga. Quando verrà il tempo di discutere sulle concessioni fatte da me, allora vedremo se il suo rigore sia giusto, o giuste le mie concessioni; e se le mie concessioni siano fatte meglio che ai discepoli, ai padri di famiglia: differenza importantissima è questa, perchè si può concedere qualche cosa alle famiglie, senza infrangere o rallentare la disciplina. E basta. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. L'incidente è esaurito. E non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).